



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Cari lavoratori, questa prima edizione del 2022 del nostro giornale Fabbrica società si presenta con uno scenario ancora più incerto e preoccupante rispetto al numero precedente, prima della pausa natalizia. Siamo passati da numeri moderati a un'impennata delle infezioni...



Rinnovato il CCNL dell'artigianato "Area Meccanica"

Il 17 dicembre 2021, presso la sede nazionale di Confartigianato, è stata sottoscritta l'ipotesi di rinnovo del CCNL dell'artigianato che si applica a circa 500mila dipendenti



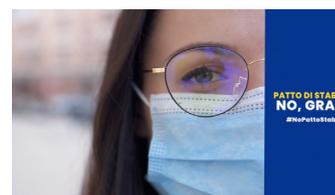
Un anno di Stellantis in attesa del nuovo Piano industriale



Speranza di riconversione industriale per i lavoratori della ex GKN



L'Europa e l'industria della Difesa (in)sostenibile



Patto di Stabilità? No, grazie



Lavoro: aumenta l'occupazione ma a tempo determinato



Acciaierie di Terni: le sfide che ci attendono



Metasalute: aggiornamento dei piani sanitari



Super Green Pass, mascherine, quarantena e isolamento, cosa cambia nel 2022: la guida completa

Cari lavoratori,

questa prima edizione del 2022 del nostro giornale Fabbrica società si presenta con uno scenario ancora più incerto e preoccupante rispetto al numero precedente, prima della pausa natalizia.

Nonostante la diffusione dei vaccini, l'inizio della campagna per la terza dose e per i bambini dai 5 agli 11 anni e i provvedimenti messi in atto dal Governo, tra cui quello più dirompente rappresentato dall'obbligo di green pass, purtroppo la variante Omicron, che si è sviluppata nel nostro Paese dal mese di novembre, ha causato l'esplosione senza precedenti dei casi di contagio nel periodo tra le festività natalizie e l'inizio del nuovo anno. Siamo passati da numeri moderati a un'impennata delle infezioni con una rapidità unica.

L'unica nota positiva riguarda la bassa letalità della variante Omicron rispetto alle precedenti. Il Governo è stato costretto a fare appello di vaccinarsi a tutte quelle persone che non l'avevano fatto, anche attraverso un obbligo per gli over 50. Insomma, un provvedimento che nessun Paese democratico si sarebbe sognato di mettere in campo ma che la pericolosità della situazione impone. Questo contesto senza precedenti crea delle difficoltà anche nella programmazione del futuro, degli investimenti, come se non ci fossero miglioramenti a due anni dall'inizio della pandemia. Ora, rispetto al marzo 2020, abbiamo il vaccino ma questo sta dimostrando i suoi limiti. Tuttavia rimane l'unico strumento che abbiamo a disposizione per evitare che la situazione degeneri e in questa direzione va l'obbligo vaccinale per gli over 50 deciso dal Governo.

Tutto questo, come già detto, si ripercuote sull'economia e sulla quotidianità delle persone.

La ripresa è avvenuta in molti settori ma non ha creato un aumento del benessere delle persone, anzi si sta traducendo in un aumento delle difficoltà a causa dell'aumento delle bollette di gas ed energia e dei prodotti di prima necessità come la pasta.

Abbiamo un'inflazione che corre con una velocità inaudita e l'unica consolazione è che si tratta di una situazione analoga agli altri Paesi e, in alcuni casi, migliore rispetto ad altri, come gli Usa, in cui ha raggiunto livelli record.

Questa situazione emergenziale ha acuito le difficoltà nelle crisi industriali già aperte e ne ha provocate di nuove. Abbiamo in piedi la vertenza della Divisione Aerostrutture di Leonardo e siamo in attesa di conoscere il piano industriale di Stellantis. A un anno dalla costituzione del colosso dell'auto non siamo stati in grado di verificarne in pieno le potenzialità a causa prima della pandemia e ora della mancanza di semiconduttori e ma-

L'Editoriale di Rocco Palombella



terie prime che rallenta fortemente la produzione e ha ricadute occupazionali. Il 2021 è stato sicuramente un anno positivo per i rinnovi contrattuali del nostro settore, partendo dal primo, quello di Federmeccanica-Assistal, proseguendo con Confapi, Confimi e per finire con quelli degli Artigiani e Orafi-Argentieri che si sono conclusi nel mese di dicembre. Sono i migliori rinnovi contrattuali degli ultimi anni e rappresentano un'ottima notizia per tutti i lavoratori perché garantiscono diritti a tutti anche e soprattutto in questo contesto emergenziale.

Il 2022 sarà l'anno dei congressi per tutte

le categorie della Uil e per la confederazione, a partire dal primo aprile con le assemblee degli iscritti. A differenza degli anni precedenti in cui la fase congressuale e i congressi avevano una durata più lunga, in questa fase si è deciso di realizzare un calendario più corto, non sacrificando il merito e il confronto.

Per quanto riguarda la nostra categoria, abbiamo già approvato le delibere che prevedono il nostro congresso nazionale che si terrà a Roma all'Hotel Ergife il 4-5-6 di ottobre. Sarà un'importante occasione per condividere e incontrare tanti nostri delegati che abbiamo deciso che saranno in numero maggiore rispetto al passato. Condivideremo e discuteremo sulla transizione ecologica, sulle vertenze e sulle sfide future della nostra organizzazione e del mondo del lavoro.

Il congresso della Uil si terrà a Bologna dal 13 al 15 ottobre.

Il 2022 inizia anche con il cambio del Presidente della Repubblica e sicuramente questa sarà un'occasione significativa e in particolare per la politica nel mettere da parte le divisioni e nominare un presidente autorevole, equilibrato e che rappresenti l'unità del Paese. Questo deve essere da monito anche per eventuali motivi che potrebbero portare alla crisi di governo in un momento così complicato. Ci aspettiamo che il Governo continui a essere guidato da Draghi fino alla scadenza per mettere in campo i provvedimenti per il bene del Paese, a partire dall'utilizzo dei fondi del Pnrr, crocevia fondamentale per il futuro dell'Italia.

Non posso non concludere questo editoriale di inizio anno dando il nostro cordoglio per un grave lutto accaduto in questi giorni. La scomparsa del Presidente del Parlamento europeo David Sassoli ci addolora perché abbiamo perso un europeista convinto, una persona perbene, uno di noi. In queste ore si stanno svolgendo a Roma le esequie e colgo l'occasione per stringermi al cordoglio e mandare un ringraziamento per il suo lavoro sia a livello europeo che giornalistico.

Rinnovato il CCNL dell'artigianato "Area Meccanica"



di Luca Maria Colonna

Il 17 dicembre 2021, presso la sede nazionale di Confartigianato, è stata sottoscritta l'ipotesi di rinnovo del CCNL dell'artigianato che si applica a circa 500mila dipendenti che

lavorano in poco più di 120mila imprese artigiane del settore metalmeccanico, dell'installazione di impianti, dell'autoriparazione, quelle orafe, argentiere e del gioiello, alle imprese odontotecniche e alle imprese del restauro di beni culturali che fanno parte della cosiddetta "Area Meccanica". Si tratta del secondo contratto nazionale della categoria dei metalmeccanici per numero degli interessati, dopo quello che firmiamo con Federmeccanica e Assital che interessa 1,5 milioni di lavoratori e più di 360mila che applicano il contratto Unionmeccanica Confapi.

LA SPINTA DEL CCNL FEDERMECCANICA-ASSITAL

Numeri importanti dunque, di aziende e lavoratori che incontriamo assai più spesso di quanto pensiamo: quando andiamo dal meccanico o dal gommista, quando cambiamo o manteniamo la caldaia del riscaldamento, quando chiamiamo un fabbro per montare delle infer-

riate o riparare la serranda del garage. In molti casi, è vero parliamo con il titolare della ditta o con uno dei soci, ma se hanno dei dipendenti o più di frequente degli apprendisti, a quest'ultimi si applica molto probabilmente il contratto nazionale appena rinnovato. Le piccole dimensioni delle imprese ovviamente non aiutano a fare la contrattazione, ma sottoscrivendo questa ipotesi di rinnovo e quella dell'industria orafa di cui parlerò nel prossimo numero di Fabbrica società firmato il 23 dicembre, abbiamo ottenuto un risultato politicamente importante: nel contesto economico e sociale di oggi, i metalmeccanici hanno rinnovato tutti i CCNL di loro competenza. In una situazione dove la capacità di mobilitazione è scarsa o addirittura assente, l'aver rinnovato il CCNL con Federmeccanica e Assital ci ha dato una importante spinta, siamo andati dalle altre Associazioni affermando: "I lavoratori dell'industria hanno avuto il CCNL rinnovato, voi che fate per i vostri dipendenti?". Per questo da febbraio fino al penultimo giorno lavorativo dell'anno si sono fatte trattative e firmati contratti.

IL RINNOVO NEL MERITO

Vediamo al merito del rinnovo del CCNL dell'artigianato: un incremento salariale sui minimi e sui trattamenti di trasferta e reperibilità del 5% (mediamente 70 euro), in tre tranches, a gennaio, a maggio e a dicembre 2022, 130 euro di una tantum pagate con le retribuzioni di marzo e

di luglio 2022, la riscrittura di alcune figure professionali e il rinvio a una commissione per una ulteriore approfondita riforma dell'inquadramento, 8 ore di diritto alla formazione continua, prevalentemente come formazione digitale e di cittadinanza, la revisione dell'apprendistato, dei contratti a termine e della stagionalità che potrete approfondire sia leggendo l'ipotesi di accordo che il "volantone" che abbiamo predisposto unitariamente. Qui invece voglio segnalare come la bontà di questo accordo dovrà essere anche misurata su quello che faremo come sindacato già a giugno 2022: infatti il contratto appena rinnovato scadrà a dicembre 2022 e - secondo quanto previsto dagli accordi interconfederali - la piattaforma dovrà essere presentata sei mesi prima della scadenza.

PROSSIMI PASSI

Se rispetteremo i tempi, se avvieremo il confronto già dopo agosto, potremmo dare continuità ed evitare i ritardi nei rinnovi che sono la prima e più importante causa delle importanti differenze economiche e normative che ci sono tra i contratti dell'industria e quello dell'artigianato: già rinnovare il CCNL, non dico nel 2022, ma almeno nel 2023 significherebbe chiudere un po' la forbice di retribuzione e di diritti che oggi ha assunto dimensioni non più sostenibili. Dovremo inoltre occuparci dei grandi

cambiamenti che si stanno realizzando nei differenti settori a cui si applica il CCNL che - lo ricordiamo - è frutto dell'accorpamento di tre precedenti contratti: quello dell'artigianato metalmeccanico, dell'installazione di impianti e dell'autoriparazione, quello dell'artigianato orafo, argentero e del gioiello e quello delle imprese odontotecniche. Quest'ultime, per esempio stanno crescendo da punto di vista dimensionale, ne abbiamo alcune con 30/50 dipendenti che stanno strette nelle regole delle imprese artigiane: si pensi all'elezione della rappresentanza sindacale o per la sicurezza. Infine, come detto all'inizio, questo contratto si applicherà anche alle imprese del restauro dei beni culturali, tentando di sostituire un CCNL firmato dall'UGL con un'associazione di mestiere: si tratta di un settore complesso e diversificato, con titolari di impresa - circa 3.500 in Italia, per un'occupazione complessiva di 5 mila addetti - che debbono essere iscritti a un apposito albo presso il Ministero della Cultura, le cui attività spaziano dai quadri ai mosaici, dai veicoli d'epoca al restauro di fotografie e di pellicole cinematografiche, dai gioielli ai reperti archeologici in ferro, legno, vetro, ceramica e altri materiali. Attività necessarie allo sviluppo culturale ma anche economico del nostro Paese che meritano di avere un contratto nazionale di lavoro come riferimento.

Un anno di Stellantis in attesa del nuovo Piano industriale

Il 16 gennaio 2022 è una data importante per il settore dell'automotive, poiché esattamente un anno fa nasceva Stellantis. "È stato un periodo molto complicato - ha detto il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella** - e per tante ragioni non abbiamo potuto effettivamente verificare gli impegni assunti da Tavares". Sicuramente la pandemia ha continuato a giocare un ruolo non indifferente, ma a questo problema se ne sono aggiunti di altri, inaspettati, come la mancanza dei semi-conduttori.

MODELLO ORGANIZZATIVO

"I francesi hanno da subito dato un'impronta diversa agli stabilimenti - continua il Leader dei metalmeccanici della Uil - a cominciare dal modello organizzativo, proprio quello che in FCA era considerato un punto di forza dagli americani e che, invece, i nostri colleghi europei hanno cominciato lentamente a smantellare". Secondo Palombella un altro nodo riguarda invece l'internalizzazione di attività che necessitano di manodopera specializzata e che una volta inglobati in Stellantis rischiano, da una parte, di far sparire le aziende terze e, dall'altra, di non dare continuità a quel tipo di lavoro. "Una condizione che non abbiamo negoziato", aggiunge.

UNA LUNGA ESPERIENZA

"Ho come la sensazione che Tavares stia provando a capire fino a che punto possa spingersi salvo poi fermarsi quando la situazione rischia di esplodere. Non possiamo però continuare così - sottolinea il Segretario generale Uilm - dobbiamo provare a rimuovere alcune convinzioni e a prendere anche il meglio delle esperienze. Tutto si può dire tranne che i nostri stabilimenti non fossero performanti, che non producessero modelli di qualità e che l'Italia non abbia una lunga esperienza nella vendita



di autovetture". Inoltre, come ha spiegato Palombella c'è anche il problema legato al settore della componentistica: circa l'85% dei componenti utilizzati nelle autovetture a combustione non sarà più necessario per quelle elettriche. "La transizione rischia quindi di creare una perdita enorme di posti di lavoro, per questo motivo è necessario programmare bene il futuro per cercare di tutelare tutti i lavoratori. Servono impegni concreti, quelli che chiederemo a Stellantis ma anche al Governo italiano".

IL RUOLO DEL GOVERNO

Il Leader dei metalmeccanici prima di tutto, quindi, si augura che il Governo Draghi continui nel tempo e che soprattutto faccia chiarezza

circa la direzione che intende assumere per tutelare un settore altamente strategico per il nostro Paese. "Non approvare gli ecoincentivi è stato un messaggio sbagliato", sottolinea. "Da una parte il Governo dice di essere interessato e preoccupato delle ripercussioni occupazionali che la transizione ecologica può avere, dall'altra però i provvedimenti sono lenti e diluiti nel tempo. Questo potrebbe spingere Stellantis a non impegnarsi come ci si aspetterebbe nel nuovo Piano Industriale che verrà presentato il 1° marzo".

UN PO' DI NUMERI

In tutto il 2021 sono state prodotte poco meno di 700mila auto, record negativo con oltre 40 mila in meno rispetto al 2020. La capacità installata è di 1 milione di auto. La produzione dei veicoli commerciali (Sevel) ha fatto invece registrare un +3,1% rispetto al 2020. L'unica produzione che non ha subito significative fermate è stata la 500 elettrica a Mirafiori che ha superato livelli del 2019.

Speranza di riconversione industriale per i lavoratori della ex GKN



di Gianluca Ficco

Le riconversioni industriali sono sempre difficilissime e spesso quelle promosse dal Ministero dello Sviluppo economico si sono rivelate un mero miraggio.

Ma l'acquisizione da parte dell'imprenditore Borgomeo, che in passato ha dato effettivamente prova di saper portare a compimento operazioni di reindustrializzazione, rappresenta una speranza per i lavoratori della ex GKN.

LA CESSIONE

L'azienda fiorentina del settore automotive, come noto di recente colpita da una decisione di chiusura, è stata difatti finalmente ceduta. Nell'incontro convocato dal Ministero dello Sviluppo economico in videoconferenza il 22 dicembre 2021, l'acquirente, il dottor Borgomeo, ha specificato che in linea di principio svolgerà il ruolo di provider e che quindi a sua volta dovrà passare la mano a un futuro investitore. Al momento ci sarebbero tre possibili soggetti interessati, due dei quali industriali: l'uno nel campo

della meccanica per il farmaceutico, l'altro nel campo della produzione di inverter. Per entrambi i casi Borgomeo ha prefigurato peraltro una sua possibile partnership.

IL PROGRAMMA

Sulla carta si tratta di un programma che porterebbe alla rioccupazione di tutti i 370 dipendenti. Ma ancora non è chiaro come riceverebbero tutela gli altri lavoratori coinvolti degli appalti, che in molti casi, a nostro avviso, potrebbero e dovrebbero diventare lavoratori alle dirette dipendenze. Si tratta evidentemente di un percorso ancora irto di difficoltà, di sacrifici, come del resto qualsiasi reindustrializzazione, ma ha avuto il merito di scongiurare il riavvio di una procedura di licenziamento e di riaccendere una speranza. Proprio per questo rivendichiamo la stipula di un accordo quadro con Borgomeo e con le istituzioni interessate. L'obiettivo è ottenere le massime garanzie possibili per tutti i lavoratori dal punto di vista sia occupazionale sia salariale, anche al fine di alleviare l'impatto che il prevedibile lungo periodo di ammortizzatori sociali purtroppo avrà sui redditi dei lavoratori coinvolti.

L'Europa e l'industria della Difesa (in)sostenibile



di **Guglielmo Gambardella**

C'è un nuovo grido di allarme che IndustriAll Europe ha lanciato a tutela di una parte importante dell'industria continentale: l'industria della Difesa e Sicurezza. Infatti, oltre

agli "ambiziosi" obiettivi in materia di sostenibilità ambientale, la Commissione europea sta attualmente lavorando su una serie di criteri per investimenti "socialmente sostenibili". Dunque, oltre alla "taxonomy ambientale" si dovrà considerare la "taxonomy sociale" che è impostata per definire criteri per le attività che contribuiscono positivamente alla società o che risultano essere socialmente dannose. IndustriAll ha assunto una posizione chiara a protezione dell'industria europea della Difesa e dei suoi lavoratori che potrebbero essere fortemente minacciati da questa impostazione politica della Eu.

DIBATTITO DEMOCRATICO

La Uilm con gli altri sindacati europei chiedono che in Europa si apra un dibattito democratico sul futuro delle industrie della Difesa e Sicurezza come parte delle infrastrutture di sicurezza dei cittadini europei. La posizione sul tema è stata espressa nell'ultimo documento di Policy Brief 2022-1 di IndustriaAll denominato "Peace, justice and strong institutions in Europe are solid pillars

of sustainable development", ampiamente condiviso nei contenuti dalla Uilm e di cui si riportano alcuni importanti passaggi: "la Platform on Sustainable Finance ha lavorato a lungo sul tema della tassonomia sociale. In un rapporto pubblicato nell'estate 2021, il sottogruppo della piattaforma che lavora sulla tassonomia sociale si riferiva specificamente alle "armi" come a un "settore o attività dannosa" e lo menzionava accanto al gioco d'azzardo e al tabacco. Questa classificazione è impostata per garantire che le industrie collegate non possano "qualificarsi come socialmente sostenibili, nonostante, ad esempio, buoni trattamenti riservati ai lavoratori". In netto contrasto con tale dibattito, la presidente dell'Unione europea, **Ursula von der Leyen**, ha fatto riferimento specificamente all'industria europea della difesa nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 2021. Ha suggerito di considerare l'esenzione dall'Iva quando si acquistano attrezzature per la difesa sviluppate e prodotte in Europa", poiché ciò "aumenterebbe la nostra interoperabilità, ma diminuirebbe anche le nostre dipendenze di oggi". Ha inoltre proposto di migliorare l'interoperabilità e di continuare a investire in piattaforme europee comuni, dai jet da combattimento, ai droni e al cyber. La scheda informativa "Una bussola strategica per l'UE" afferma chiaramente l'obiettivo "perché l'UE diventi un fornitore di sicurezza per i suoi cittadini... e contribuisca alla pace e alla sicurezza internazionale".

INCOERENZA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La Uilm e IndustriAll ritengono che questa incoerenza da parte della Commissione europea, da un lato, di suggerire di eliminare le tasse per sostenere l'industria e assumere una posizione attiva sulle questioni di sicurezza, sia internamente che a livello globale, ma dall'altro, considerare lo stesso settore come 'socialmente dannoso', ovviamente non sta aiutando. Ciò porta di conseguenza le banche private a ritirare i loro investimenti dalle società nei settori della difesa e della sicurezza o di tagliare del tutto i loro rapporti con le stesse. Sempre più aziende della difesa hanno difficoltà a ottenere i crediti necessari poiché le banche hanno deciso di abbandonare i loro legami commerciali con esse, spesso riferendosi specificamente a preoccupazioni ambientali, sociali e di governance (ESG). In molti paesi europei, le PMI risentono particolarmente di questa tendenza. È necessario un approccio coerente e affidabile per dare un chiaro segnale sia alle industrie europee della difesa che alle banche private che l'industria europea della difesa e le armi convenzionali che producono sono un pilastro centrale dell'architettura della difesa europea. Come ha sottolineato la presidente von der Leyen, l'UE deve ridurre le dipendenze nel settore, per garantire che la pace e la sicurezza in Europa possano essere mantenute e non siano minacciate da situazioni di minaccia globale. Ciò include la protezione delle infrastrutture critiche, inclusa una catena di approvvigionamento sicura. La Uilm e IndustriAll Europe raccomandano di riconsiderare la classificazione delle industrie europee della difesa e della sicurezza come "socialmente dannose", poiché siamo del parere che questa industria, se soggetta a controllo democratico e legale, sia un pilastro essenziale della pace e della sicurezza in Europa.

PACE E SICUREZZA

L'obiettivo di sviluppo sociale delle Nazioni Unite (SDG) 16, che chiede "Pace, giustizia e istituzioni forti", deve ap-

plicarsi anche all'Ue, ma ovviamente secondo criteri chiaramente definiti e ben motivati. La Uilm ed i sindacati europei concordano sul fatto che nessuna arma debba essere fornita a un Paese o in un conflitto in cui non dovrebbero trovarsi. Tuttavia, l'industria europea della difesa deve, in via prioritaria, produrre per i clienti europei e per i Paesi democratici affidabili e non dipendere dalle esportazioni globali di sistemi d'arma. Le esportazioni verso Paesi che non sono dotate di industrie nazionali di difesa e sicurezza, ma con legittime esigenze di sicurezza, possono essere eccezionalmente consentite in conformità con le norme internazionali e le autorità di regolamentazione nazionali secondo una legislazione europea uniforme. Se l'industria europea della difesa e sicurezza aderisce a questo principio e se rispetta una serie di regole chiaramente definite concordate dall'Unione europea e dagli Stati membri, allora potrebbe essere considerata come "non dannosa" nel contesto di una tassonomia. L'Europa ha bisogno di industrie di difesa e sicurezza forti e consolidate per garantire pace e sicurezza nel continente e nel quadro delle sue alleanze. In tal senso, le discussioni in corso su una tassonomia sociale potrebbero costituire uno schema di incentivi per aderire ai principi europei concordati nelle industrie della difesa e della sicurezza e un efficace controllo degli armamenti in Europa e oltre. Pace e sicurezza in Europa sono requisiti inalienabili per la sostenibilità, anche nel contesto di una tassonomia sociale. In tal senso, le banche private dovrebbero essere incoraggiate a riprendere i loro rapporti contrattuali con le imprese del settore della difesa e continuare a fornire finanziamenti per progetti che soddisfano i criteri da definire nella "tassonomia sociale" dell'Ue. In conclusione, IndustriAll Europe ha proposto la creazione di una piattaforma di stakeholder, che includa rappresentanti dell'Unione Europea, dei governi europei, dell'industria, dei sindacati e della società civile. La Uilm auspica che la proposta venga accolta per poter aver uno spazio di discussione per poter affrontare la questione a difesa di questo strategico settore.

Patto di Stabilità? No, grazie



Per nuovo modello di sviluppo, più equo, giusto e socialmente sostenibile. Per non tornare all'austerità e per rimettere al centro i diritti, il lavoro e le persone. Questi sono gli obiettivi della nuova campagna della Uil avviata lo scorso 13 gennaio con un video sui social del Segretario generale **Pierpaolo Bombardieri**.

PANDEMIA E CRISI

L'emergenza causata dalla pandemia ha acuito le difficoltà e problematiche già esistenti in Italia e in Europa, rendendo evidenti le debolezze del nostro sistema sanitario e sociale, colpito da tagli indiscriminati negli anni scorsi, e inasprendo le disuguaglianze sociali ed economiche, con l'aumento della concentrazione della ricchezza sempre più nelle mani di poche persone. Per fronteggiare questa crisi senza precedenti, nel nostro Paese e in Europa sono state messe in campo iniziative importanti per evitare una degenerazione e lo scoppio di una bomba sociale. I fondi straordinari stanziati in Italia e la realizzazione del Next Generation Eu sono stati resi possibili grazie alla sospensione del Patto di Stabilità, che rappresenta un vincolo sugli investimenti e che ha indebolito il nostro Paese e i servizi offerti ai cittadini, creando profonde ingiustizie sociali.

UN NUOVO PARADIGMA

Per queste ragioni la Uil ritiene di fondamentale importanza il superamento di questo accordo e lo sviluppo di un nuovo modello di sviluppo, più equo, giusto e socialmente sostenibile. Un nuovo paradigma che metta al centro la riduzione delle disuguaglianze, i diritti, il lavoro dignitoso e un futuro ai giovani. La Uilm sostiene con forza

e convinzione questa campagna e invita tutti a condividere sui social i contenuti predisposti dalla Uil e di rispondere alla consultazione pubblica avviata dalla Commissione Europea sul proprio portale.

Per dire **NO PATTO DI STABILITÀ!**



Lavoro: aumenta l'occupazione ma a tempo determinato

Un ritorno dell'occupazione vicino ai livelli pre-pandemia: questa la fotografia dell'Istat sul mondo del lavoro in Italia a novembre 2021. Vediamo nel dettaglio come si sta sviluppando l'occupazione nel nostro Paese, ancora alle prese con un'emergenza che dura da quasi due anni.

VICINO AI LIVELLI PRE PANDEMIA

Grazie alla crescita dell'occupazione su base mensile di 64 mila unità si è superata la quota di 23

milioni di occupati in Italia, che è rimasta inferiore di 115 mila unità rispetto a febbraio 2020 ma con un tasso di occupazione superiore di 0,2%, pari al 58,9%, e una diminuzione della disoccupazione dal 9,7% al 9,2% e il tasso di inattività di 0,2%, attestandosi al 35%. Da settembre a novembre 2021 si è registrato un aumento di 200 mila occupati, con un aumento di 70 mila unità rispetto al trimestre precedente (giugno-agosto). Da novembre 2021 a novembre 2020 si è registrato un aumento dell'occupazione di 494 mila unità, con una diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro, pari a 53 mila, e del numero di inattivi, pari a 633 mila.

AUMENTO PRECARI

Andando ad analizzare i dati pubblicati dall'Istat si può notare come dei 494 mila occupati in più da novembre 2020 a novembre 2021, oltre il 90% riguarda lavoratori con contratti a termine, pari a 448 mila, superando quota 3 milioni nel nostro Paese. Quindi una ripartenza del nostro Paese, ma grazie al ricorso a contratti precari. Una crescita che ha riguardato prevalentemente giovani e donne. Se ai 3 milioni di precari ci aggiungiamo i 2,7 milioni di lavoratori in part-time involontario e oltre 2 milioni di disoccupati, abbiamo di fronte uno scenario poco edificante con 5 milioni di persone con un salario medio non superiore ai 10 mila euro lordi annui.

RIFORMA SPAGNOLA

Il 28 dicembre scorso in Spagna, dopo una lunga e difficile trattativa tra Governo, organizzazioni sindacali e da-



toriali, è stata approvata una riforma che rappresenta un'inversione di tendenza contro la precarietà, dopo anni di politiche che hanno aumentato la flessibilità nel mondo del lavoro, raggiungendo il record europeo del 22,3% di contratti a termine sul totale, rispetto a una media dell'Ue del 12,8% e dell'Italia del 13,4%. I punti principali sono una forte restrizione del ricorso ai contratti a termine, un adeguamento delle regole del contratto collet-

tivo, maggiori garanzie ai lavoratori in appalto e subappalto e la predisposizione di un meccanismo simile alla cig italiana per evitare che le crisi diventino subito licenziamenti. Rispetto al primo punto si prevede il contratto a tempo determinato solo in caso di esigenze produttive o sostituzione di lavoratore assenti. La riforma che la durata non possa durare più di sei mesi (o un anno se previsto dal contratto collettivo) e se si superano i 18 mesi di lavoro su 24, anche con contratti diversi, il lavoratore passa a tempo indeterminato. Quindi è stato introdotto un incremento della contribuzione, ovvero un disincentivo economico, per i datori che assumano con contratti a termine con durata inferiore ai trenta giorni. Riguardo al secondo punto il Governo spagnolo ha deciso di restringere la prevalenza del contratto aziendale su quello collettivo nazionale solamente alle materie di orario e turni straordinari, inquadramento professionale e conciliazione vita-lavoro. Infine, per quanto riguarda gli appalti viene previsto un aumento della responsabilità solidale dell'impresa appaltante per il pagamento dei contributi, per tre anni, e del salario per un anno. Ora la riforma dovrà essere approvata dal parlamento spagnolo e non si escludono colpi di coda. Una legge che appare con dei limiti ma che rompe un paradigma che dura da troppi anni, ovvero la precarizzazione del lavoro che non solo in Spagna ma anche in Italia dura da almeno due decenni e in maniera più forte dal 2011 in poi. Speriamo che la riforma spagnola rappresenti davvero un'inversione di rotta delle politiche del lavoro in Europa e non l'ennesimo pannicello caldo.

Acciaierie di Terni: le sfide che ci attendono



di **Simone Lucchetti**

Acciai Speciali Terni è stata fondata il 10 marzo del 1984 con l'accensione dei forni, due anni dopo, che non sono mai stati spenti definitivamente, pur attraversando momenti difficili

come le due guerre mondiali e 101 bombardamenti. È stata di proprietà pubblica fino al 1990, passando poi alla proprietà privata con la cessione-ponte a un gruppo privato (Agarini) e successivamente in maniera esclusiva alla multinazionale Thyssenkrupp.

UN PO' DI NUMERI

Oggi AST si estende per 1.500.000 metri quadrati all'interno della città ed esprime un valore in termini di fatturato variabile da 1,7 md a 2,4 md di Euro, con una incidenza del 17% sul Pil dell'Umbria e con una stabilità occupazionale di 2.350 dipendenti diretti, e una quota di indiretti oscillante da un minimo di 500 a un massimo di 900 nei casi di punta. Una realtà estremamente importante per la Provincia ternana, per la Regione Umbria ma che, nello stesso tempo, ricopre una strategicità di settore per l'intero sistema industriale nazionale, rappresentando il 60% del consumo interno di acciai inossidabili piani, collateralmente alla produzione di Fucinati e tubi

marmitta e strutturali che produce attraverso le controllate Società delle Fucine e Tubificio di Terni. Nella fattispecie, è fatto recente la realizzazione della forgiatura del più grande fucinato per il comparto nucleare di 510 tonnellate mai fatto a Terni. Negli ultimi anni la produzione di acciaio fuso si è attestata intorno al milione di tonnellate, con minimi di 800.00 t e con il consolidamento nell'anno economico appena trascorso di 1.1 ml di tonnellate con un mix di laminato a freddo, nastro a caldo e black con una performance rispondente alle sempre crescenti volubilità dei mercati.

LA NUOVA PROPRIETÀ

La nuova proprietà del Gruppo Arvedi, ormai consolidata dopo la decisione dell'Antitrust Europeo e il via libera per il closing della vendita, apre uno scenario completamente nuovo ma non privo di incognite. C'è la consapevolezza che il sito di Terni offre un patrimonio di impiantistica efficiente e molto performante ma che, sicuramente, necessita di investimenti e prospettive di mercato tesi a valorizzare anche le grandi professionalità esistenti. Si parte da una base solida visti gli obiettivi già raggiunti negli ultimi anni, come la collocazione di AST tra le migliori aziende in termini di sicurezza con una percentuale nel rapporto dipendenti/infortuni sul lavoro, in base al settore merceologico, all'apice della classifica nazionale. Risulta evidente che ci troveremo di fronte all'enne-

simo cambiamento, facente parte di una endemica e fisiologica dinamica che per chi conosce il settore è ormai quasi ordinaria amministrazione. Sappiamo che i cicli del mercato dell'acciaio inossidabile sono oltre che delicati, suscettibili di condizionamenti interni allo stesso settore e sono gli stessi che in questi ultimi anni abbiamo affrontato con confronti, rinunce e grande senso di responsabilità come Uilm. La perdita di produzioni come il lamierino magnetico e il titanio non ci hanno mai fatto dubitare che un sano confronto, supportato all'occorrenza anche dalle lotte dei Lavoratori, possa comunque traguardare obiettivi di competitività e salvaguardia occupazionale qualificata e responsabile, come quello che oggi si presenta alla nuova proprietà.

ELEMENTI DI PREOCCUPAZIONE

Ciò che ci preoccupa oltre modo sono le variabili cosiddette "esogene" che rischiano di vanificare gli sforzi sinora fatti con grande sacrificio per mantenere gli assetti attuali e di prospettiva. È sotto gli occhi di tutti la mancanza di volontà dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni di elaborare una strategia industriale, seria e competente, specifica per la siderurgia, che metta al riparo il settore da situazioni ed eventi come quelli che si stanno attualmente verificando. La grande speculazione sui prezzi dell'energia sommata agli obiettivi della transizione ecologica ed agli stravolgimenti geopolitici in atto come possono nel breve-medio periodo non incidere in maniera negativa sulle produzioni e di conseguenza sull'occupazione, in assenza di una strategia complessiva e di una rete "razionale" di interventi? Sino a oggi il settore, seppur con grandi sforzi e sacrifici dei

lavoratori, ha complessivamente sostenuto le grandi sfide e confronti con i grandi player internazionali dell'acciaio, mantenendo e accrescendo, forse, le proprie caratteristiche di qualità e sostenibilità, cosa che non sono sicuro riusciremo ulteriormente a fare in assenza di una politica seria e soprattutto competente. Abbiamo l'esigenza e l'obbligo che ci deriva dalla delega e dal ruolo sociale che svolgiamo di far comprendere alla politica **TUTTA** le peculiarità, le differenze sostanziali e particolari del settore. La complessità del ciclo siderurgico, soprattutto se "integrato" come quello di Terni, richiede un'attenzione particolare per ciò che attiene il sostegno del governo nei confronti dell'Europa che in più occasioni non ha dimostrato neutralità e fermezza nel contrastare le politiche commerciali scorrette e pericolose di altri produttori mondiali. Il risultato è stato quello di far permeare lo stesso mercato Europeo da acciaio proveniente dall'Asia e dalla Cina con percorsi di qualità di bassissimo profilo e di non assoluta compatibilità ambientale provocando, a volte, una concorrenza sleale con quello prodotto dai concorrenti europei che mantengono standard di tutela del lavoro e ambientale alti. In buona sostanza dovremo sforzarci di guardare oltre il nostro ruolo istituzionale di confronto e contrattazione, dovremo convincere chi ancora non lo fosse che l'acciaio è un bene primario e strategico per moltissimi settori merceologici e che, se non salvaguardata la sua produzione nazionale, le conseguenze sarebbero catastrofiche. Comunque "niente di nuovo sotto il sole" la Uilm è avvezza alle sfide e alle vittorie. Come sempre faremo del nostro meglio per i nostri iscritti e per i lavoratori tutti. Forza Uilm!

Metasalute: aggiornamento dei piani sanitari

metaSalute

Fondo sanitario lavoratori metalmeccanici

L'anno 2021 ha rappresentato una fase di profondi cambiamenti nel settore della sanità a causa della Pandemia i cui effetti sono destinati a divenire per gran parte strutturali. In un contesto così radicalmente cambiato si è assistito al costante aumento delle richieste di prestazioni che sono andate ben oltre quel fisiologico incremento di utilizzo legato alla consapevolezza e alle normali necessità di ricorso alla sanità privata, di fatto sfumando sempre di più quella natura integrativa che deve caratterizzare un Fondo come Metasalute. Sono quindi venute meno quelle condizioni che hanno consentito fino a questo momento di offrire Piani sanitari senza limitazioni.

LA TUTELA DEGLI ISCRITTI

La priorità di MetaSalute è continuare a contribuire in maniera efficace a tutelare la salute degli iscritti con prestazioni qualitativamente rilevanti. Per queste ragioni si è reso necessario aggiornare i Piani sanitari e introdurre una forma di compartecipazione degli iscritti attraverso la previsione di franchigie e scoperti, al fine di assicurare un ricorso responsabile alle prestazioni. Il Fondo ha comunque salvaguardato importanti garanzie sanitarie e la scadenza dei Piani Sanitari attualmente prevista al 2022 è stata estesa a tutto il 2023. Con l'aggiornamento dei Piani sono stati anche tutelati quei nuclei che, considerando la componente anagrafica e lo stato di salute, possono necessitare di una maggiore attenzione. Per questo la platea degli iscritti in forma gratuita ricomprenderà i figli fiscalmente a carico fino a 26 anni, con la possibilità di iscrivere senza limiti di età i figli con disabilità. Saranno esclusi dal-

l'iscrizione gratuita i figli non fiscalmente a carico, che avranno comunque l'opportunità di aderire al Fondo mediante il versamento della contribuzione. Per i familiari non fiscalmente a carico è previsto un lieve incremento della contribuzione per accedere ai Piani sanitari.

PIANI AGGIORNATI

I piani sanitari aggiornati saranno in vigore per il 2022 e il 2023. L'entità delle prestazioni, a fronte di una contribuzione che resta invariata, conferma il valore di Metasalute nel panorama generale per le caratteristiche offerte. Metasalute continuerà nella sua attenta gestione dei costi finalizzata a dedicare, come fino ad ora è stato fatto, tutte le risorse disponibili alle prestazioni sanitarie da offrire ai lavoratori aderenti. Le schede di sintesi dei Piani sanitari 2022-2023 sono disponibili sul sito del Fondo Metasalute.

VOUCHER SALUTE 2021

Coerentemente con l'aggiornamento dei Piani sanitari per il 2022-2023, si è definito un regime transitorio di favore per i "Voucher Salute" già autorizzati al 15 dicembre 2021 e la conferma del regime in atto per quelli autorizzati successivamente. Di conseguenza per i "Voucher Salute" varranno le seguenti condizioni: - In deroga alle attuali previsioni, i "Voucher Salute" autorizzati entro il 15 dicembre 2021 e non ancora fruiti dagli iscritti non scadranno il 31 dicembre 2021 e potranno essere fruiti fino al 15 gennaio 2022 secondo le condizioni previste dai Piani Sanitari 2021. Tali "Voucher Salute" saranno aggiornati automaticamente entro il 31 dicembre 2021 con la scadenza al 15

gennaio 2022 e visibili nella sezione "assicurazione" accessibile dall'area riservata del sito del Fondo Metasalute; - I Voucher Salute autorizzati dal 16 dicembre 2021, potranno essere fruiti entro il 31 dicembre 2021 secondo le condizioni previste dai Piani Sanitari 2021. Come previsto, qualora le relative prestazioni, non venissero eseguite entro tale termine, tali Voucher verranno annullati automaticamente e potranno essere richiesti nuovamente dagli iscritti dal 1° gennaio 2022 secondo le condizioni previste dai Piani Sanitari 2022-2023.

REGOLAMENTO FONDO 2022

Dal 1° gennaio 2022 è in vigore il nuovo Regolamento, disponibile sul sito del Fondo, di cui riassumiamo di seguito le principali modifiche:

MODIFICHE AL NUCLEO FAMILIARE (artt.2.1, 3.4 del Regolamento e art. 2 Allegato al Regolamento)

- Potranno iscriversi gratuitamente al Fondo, i coniugi/gli uniti civilmente fiscalmente a carico, i conviventi di fatto con analoghe condizioni reddituali, i figli fiscalmente a carico fino al 26° anno di età e i figli con disabilità senza limiti di età (art. 2.1);
- Potranno aderire a pagamento al Fondo, oltre ai coniugi, gli uniti civilmente, i conviventi di fatto non fiscalmente a carico anche i figli non fiscalmente a carico ma conviventi e i figli fiscalmente a carico dal compimento del 26° anno di età (art.3.4);
- A partire dall'anno 2022, nel caso un familiare non fiscalmente a carico decida di non aderire al Fondo, potrà iscriversi nuovamente trascorsi 3 anni dall'ultima adesione (art.3.4);
- La contribuzione per i componenti del nucleo familiare fiscalmente non a carico e dei conviventi di fatto è incrementata a partire dall'anno 2022 come riportato nell'Allegato al Regolamento (art. 2 Allegato al Regolamento).

La finestra per l'iscrizione dei familiari non fiscalmente a carico sarà aperta dal 11 al 31 gennaio 2022, verrà inviata

e pubblicata sul sito del Fondo circolare con le istruzioni operative di dettaglio.

MODIFICHE CONTRIBUZIONE (art.3.2 del Regolamento)

A partire dal 1° aprile 2022 la contribuzione dovuta dalle aziende per ciascun lavoratore dipendente iscritto al Fondo dovrà essere effettuata esclusivamente tramite modello di pagamento unificato F24 e sarà necessario compilare il flusso Uniemens.

MODIFICHE PER L'ADESIONE AI PIANI INTEGRATIVI (art.1 Allegato al Regolamento)

- Per l'adesione dei lavoratori dipendenti al Piano Sanitario Integrativo il Fondo richiede la produzione del relativo accordo sindacale o regolamento aziendale;
- A partire da gennaio 2022 le aziende non potranno attivare i Piani Sanitari Integrativi fatta eccezione per quelle che precedentemente a tale data avessero già effettuato la scelta.

Le aziende che hanno già opzionato i Piani Sanitari Integrativi (Piano A, B, C, D, E, F) nella finestra ordinaria per la selezione dei piani sanitari 2022 (15 - 30 novembre 2021), potranno richiedere la modifica della scelta effettuata dal 20 al 31 dicembre 2021 e in caso di presenza di accordo aziendale tale rettifica dev'essere condivisa con le parti firmatarie dell'accordo. Le aziende potranno richiedere esclusivamente il passaggio dei lavoratori dai Piani Integrativi al Piano Base e dovranno farne esplicita richiesta al Fondo, tramite le modalità operative di dettaglio che saranno comunicate con apposita circolare. Nel caso di conferma della scelta effettuata nella finestra ordinaria di novembre 2021, non occorrerà inviare alcuna comunicazione e l'opzione verrà in automatico acquisita dal Fondo. A partire da gennaio 2022 le nuove aziende aderenti al Fondo potranno iscrivere i lavoratori esclusivamente al Piano Base.

Super Green Pass, mascherine, quarantena e isolamento, cosa cambia nel 2022: la guida completa



di **Andrea Farinazzo**

Arriva dal 10 gennaio la nuova estensione all'uso del **Super Green Pass**, la certificazione rafforzata istituita come ulteriore misura per contrastare la quarta ondata e l'aumento dei contagi da questa generata. Da

questa data, l'obbligo arriva anche per bar e trasporto pubblico.

Nella serata del 14 dicembre il Consiglio dei Ministri ha approvato un Decreto-legge che sposta la fine dello stato di emergenza al **31 marzo 2022**, prorogando alla stessa data anche il Super Green Pass in Zona Bianca, che altrimenti avrebbe cessato la sua validità il 15 gennaio.

Inoltre, il **DI festività** approvato dal Governo il 23 dicembre ha esteso le attività per le quali è richiesta la certificazione rafforzata. Tra queste, servirà il Super Green Pass **anche per le consumazioni al bancone**. Un'ulteriore stretta è arrivata il 29 dicembre, con un nuovo Decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri recante "Misure urgenti per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 e disposizioni in materia di sorveglianza sanitaria", che estende ancora l'applicazione del Super Green Pass a partire **dal 10 gennaio**. Da questa data, servirà anche per i mezzi di trasporto.

Fino al 31 marzo quindi anche in Zona Bianca, per l'accesso ad alcune attività sociali non basta la certificazione ottenuta con il tampone, **occorrerà essere vaccinati o guariti** dall'infezione da Covid. Il Super Green Pass, unito alla possibilità di ricevere la terza dose per tutti i maggiorenni dal 1° dicembre servirà a spingere ulteriormente la campagna vaccinale, che potrebbe rivelarsi fondamentale per contrastare l'arrivo di nuove varianti.

Super Green Pass: cos'è

Il Super Green Pass, o Green Pass rafforzato, è stato istituito con il approvato durante il Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2021. Si parla di certificazione rafforzata perché prende in considerazione i soli Green Pass ottenuti **in seguito alla vaccinazione o alla guarigione da Covid-19**.

Super Green Pass: quanto dura

Attualmente la durata della Certificazione è quella modificata dal DI 172/2021. Quindi:

- 9 mesi per la certificazione ottenuta dopo il completamento del ciclo vaccinale primario (due dosi o dose singola per Johnson e Johnson);
- 9 mesi dalla data di somministrazione della terza dose o dalla dose di richiamo per J&J;
- 9 mesi dalla data di somministrazione di una singola dose di vaccino per i guariti;
- 6 mesi dalla data di guarigione per chi non si è succes-

sivamente vaccinato.

Queste nuove modifiche sono entrate in vigore il 15 dicembre 2021. Il DI festività ha ridotto ulteriormente la durata della Certificazione rafforzata: **dal 1° febbraio 2022 passerà da 9 a 6 mesi.**

Invece, se parliamo del periodo durante il quale la Certificazione rafforzata sarà richiesta anche in Zona Bianca, le nuove norme fissano questo periodo **dal 6 dicembre 2021 al 31 marzo 2022.**

Super Green Pass: quando serve

Si legge nel testo del DI 172/2021 che la certificazione rafforzata servirà per "lo svolgimento delle attività e la fruizione dei servizi per i quali in zona gialla sono previste limitazioni". Il DI festività ha inoltre esteso l'obbligo introdotto dal precedente decreto.

In poche parole, dal 10 gennaio 2022 occorrerà il Super Green Pass per:

- Spettacoli;
- Eventi sportivi in qualità di spettatori;
- Ristorazione al chiuso, anche al bancone, con l'esclusione dei ristoranti all'interno degli alberghi (limitatamente ai clienti che vi alloggiano) e delle mense e servizi di catering;
- Feste (con l'esclusione di quelle conseguenti a cerimonie civili o religiose);
- Discoteche, sale da ballo e locali assimilati;
- Cerimonie pubbliche;
- Parchi tematici e di divertimento;
- **tutti i mezzi di trasporto**, pubblico e a lunga percorrenza, aerei e navi compresi;
- alberghi e strutture ricettive;
- feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose;
- sagre e fiere;
- centri congressi;
- servizi di ristorazione all'aperto;
- impianti di risalita con finalità turistico-commerciale anche se ubicati in comprensori sciistici;
- piscine, centri natatori, sport di squadra e centri benessere all'aperto e al chiuso;
- Musei e mostre;
- Centri culturali, centri sociali e ricreativi all'aperto e al chiuso, esclusi i centri educativi per l'infanzia;
- Sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò;
- Centri termali, salvo che per livelli essenziali di assistenza e attività riabilitative o terapeutiche.

In Zona bianca il Super Green Pass sarà richiesto dal 6 dicembre al 31 marzo, stesso discorso vale in **Zona Gialla e Arancione**. Inoltre, in caso di passaggio in zona arancione le restrizioni e le limitazioni non scattano, ma alle attività

possono accedere i soli detentori del Green Pass rafforzato. In poche parole, in Zona arancione la certificazione rafforzata servirà anche per mangiare nei ristoranti anche all'aperto.

In Zona Rossa le suddette attività saranno invece soggette alle restrizioni previste dalla normativa vigente.

Differenze Super Green Pass e Certificazione Verde base

Dal 10 gennaio 2022 saranno poche le attività alle quali si potrà accedere con il Green Pass base, ovvero la certificazione ottenuta con il solo tampone negativo. Di seguito le attività per le quali è richiesta la **certificazione base**, secondo la :

- Spostamenti da/verso le isole minori per motivi di salute o per la frequenza scolastica;
- Taxi e Ncc;
- Accesso ai luoghi di lavoro e alle mense (con l'eccezione dei lavoratori per i quali vige l'obbligo vaccinale);
- accesso di **studenti all'università**;
- concorsi pubblici;

Inoltre, il estende l'obbligo di Green Pass (anche base) per l'accesso a:

- **servizi alla persona (dal 20 gennaio 2022)**;
- **pubblici uffici, servizi postali, bancari e finanziari (dal 1° febbraio 2022)**;
- **attività commerciali non essenziali (dal 1° febbraio 2022)**;
- **colloqui visivi in presenza con i detenuti (dal 20 gennaio 2022)**.

Obbligo Vaccinale: chi e quando

Arriva l'**obbligo vaccinale per tutti i cittadini over 50**. La decisione è stata presa durante il Consiglio dei Ministri del 5 gennaio come ulteriore misura contro l'imponente aumento dei contagi e l'arrivo della variante Omicron. Questa nuova estensione amplia quindi la platea di soggetti sottoposti all'obbligo, dopo il personale sanitario, personale scolastico, militari e Forze dell'ordine.

A partire **dal 15 febbraio**, inoltre, per gli over 50 sarà obbligatorio essere in possesso del **Super Green Pass per recarsi al lavoro**. La norma si applica a tutti i lavoratori e le lavoratrici, sia del settore pubblico che del privato. Le nuove norme sono in vigore **fino al 15 giugno 2022**. Sono previste nuove sanzioni per chi non rispetterà quest'obbligo, restano le esenzioni per chi non può sottoporsi alla vaccinazione. Vediamo nel dettaglio le categorie alle quali si applica l'obbligo vaccinale, chi è esente e a quali sanzioni si va incontro in caso di inadempimenti, alla luce delle ultime novità.

Il Decreto anti-Covid approvato nel CdM del 5 gennaio

estende l'obbligo vaccinale a tutti i cittadini italiani (e stranieri) che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età. Viene specificato che l'obbligo si estende anche a tutti coloro che compiranno 50 anni successivamente all'entrata in vigore del decreto e sempre fino al 15 giugno 2022.

Questi si aggiungono alle categorie già soggette all'obbligo in base all'articolo 2 e all'articolo 4 del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76, ovvero:

- soggetti esercenti le professioni sanitarie;
- operatori di interesse sanitario.
- Personale scolastico;
- Personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico;
- Polizia locale;
- DIS, AISE, AISI;
- personale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie;
- personale dipendente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Mascherine, quando e come usarle. Dove è obbligatoria la FFP2

La prima regola inserita dal Consiglio dei ministri con il Decreto Festività è l'introduzione dell'obbligo di **mascherina all'aperto per tutti** e in tutta Italia. In particolare: **dal 25 dicembre e fino al 31 gennaio** in tutte le regioni (anche quelle in zona bianca) è obbligatoria indossare le mascherine anche all'aperto (oltre che nei luoghi al chiuso).

In quali zone è obbligatorio avere con sé dispositivi di protezione individuale delle vie respiratorie?

L'obbligo di avere con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie (meglio conosciuti come mascherine) è valido su tutto il territorio nazionale.

Quando e dove si deve indossare la mascherina?

I dispositivi di protezione delle vie respiratorie (meglio conosciuti come mascherine) devono essere obbligatoriamente indossati all'aperto su tutto il territorio nazionale. Inoltre, devono essere indossati in tutti i luoghi al chiuso diversi dalla propria abitazione, compresi i mezzi di trasporto pubblico (aerei, treni, autobus).

L'obbligo non è comunque previsto per:

- bambini sotto i 6 anni di età;
- persone che, per la loro invalidità o patologia, non possono indossare la mascherina;
- operatori o persone che, per assistere una persona con disabilità, non possono a loro volta indossare la mascherina (per esempio: chi debba interloquire nella L.I.S.

con persona non udente).

Inoltre, non è obbligatorio indossare la mascherina, sia all'aperto che al chiuso:

- mentre si effettua l'attività sportiva;
- mentre si mangia o si beve, nei luoghi e negli orari in cui è consentito;
- quando, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantito in modo continuativo l'isolamento da persone non conviventi.

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività lavorativa, la mascherina è obbligatoria nelle situazioni previste dagli specifici protocolli di settore.

È comunque fortemente raccomandato l'uso delle mascherine anche all'interno delle abitazioni private, in presenza di persone non conviventi.

È obbligatorio usare uno specifico tipo di mascherina?

Ma c'è di più. In alcuni casi la protezione della chirurgica può non essere sufficiente. Ecco perché con il DI Festività è stato deciso l'**obbligo di indossare le mascherine di tipo FFP2 dal 25 dicembre fino al 31 marzo 2022** (fine stato di emergenza)

La normativa prevede l'obbligo di indossare la mascherina FFP2 in specifiche situazioni:

- per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono al chiuso o all'aperto nelle sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati;
- per gli eventi e le competizioni sportivi che si svolgono al chiuso o all'aperto
- per l'accesso e l'utilizzo di: voli commerciali; navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale; treni impiegati nei servizi di trasporto passeggeri interregionale, Intercity, Intercity Notte e Alta Velocità; autobus e pullman di linea adibiti a servizi di trasporto tra più di due regioni; autobus e pullman adibiti a servizi di noleggio con conducente; funivie, cabinovie e seggiovie qualora utilizzate con chiusura delle cupole paravento; mezzi del trasporto pubblico locale o regionale;
- per le persone che hanno avuto un contatto stretto con un caso confermato positivo al COVID-19 e che, sulla base delle norme in vigore, non sono soggette alla quarantena ma soltanto all'auto sorveglianza, fino al decimo giorno successivo all'ultima esposizione al soggetto positivo.

Le mascherine chirurgiche - o comunque un dispositivo che conferisce una superiore protezione come le mascherine FFP2 - devono essere indossate nell'ambito delle attività economiche e sociali (ad esempio ristora-

zione, attività turistiche e ricettive, centri benessere, servizi alla persona, commercio al dettaglio, musei, mostre, circoli culturali, convegni e congressi, etc.) nelle situazioni previste nei protocolli di settore.

In tutte le altre situazioni, salvo che i protocolli di settore prevedano diversamente, possono essere utilizzate anche mascherine "di comunità", monouso, lavabili, eventualmente autoprodotte, purché siano in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate a coprire il volto, dal mento fino al di sopra del naso.

Quarantena e isolamento: Quali sono le nuove norme sulla quarantena? Da quando si applicano?

Le nuove norme sulla quarantena per le persone che hanno avuto un contatto stretto con un positivo al COVID-19 si applicano a partire dal 31 dicembre 2021, data di entrata in vigore del

Il decreto prevede che, in caso di contatto stretto con un soggetto confermato positivo al COVID-19, la quarantena preventiva non si applichi:

- alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale "primario" (senza richiamo) da 120 giorni o meno;
- alle persone che sono guarite dal COVID-19 da 120 giorni o meno;
- alle persone che hanno ricevuto la dose di richiamo del vaccino (cosiddetta "terza dose" o "booster").

A tutte queste categorie di persone si applica una auto-sorveglianza, con obbligo di indossare le mascherine FFP2 fino al decimo giorno successivo all'ultima esposizione al soggetto positivo al COVID-19 (quindi l'undicesimo giorno dall'ultimo contatto). È prevista l'effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare per la rilevazione dell'antigene Sars-Cov-2 alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto stretto. Nel caso in cui il test sia effettuato presso centri privati abilitati, è necessario trasmettere alla Asl il referto negativo, anche con modalità elettroniche, per determinare la cessazione del periodo di auto-sorveglianza.

Ai contatti stretti che abbiano completato il ciclo vacci-

nale primario da più di 120 giorni e che abbiano comunque un green pass rafforzato valido, se asintomatici, si applica una quarantena con una durata di 5 giorni con obbligo di un test molecolare o antigenico negativo al quinto giorno.

Per i soggetti non vaccinati o che non abbiano completato il ciclo vaccinale primario o che abbiano completato il ciclo vaccinale primario da meno di 14 giorni, continua a vigere la quarantena di 10 giorni dall'ultima esposizione, con obbligo di un test molecolare o antigenico negativo al decimo giorno.

Ai soggetti contagiati che abbiano precedentemente ricevuto la dose booster o che abbiano completato il ciclo vaccinale da meno di 120 giorni, l'isolamento è ridotto a 7 giorni purché siano sempre stati asintomatici o risultino asintomatici da almeno 3 giorni e alla condizione che, al termine di tale periodo, risulti eseguito un test molecolare o antigenico con risultato negativo.

In tutti i casi descritti, per la cessazione della quarantena è necessario l'esito negativo di un test antigenico rapido o molecolare. Nel caso in cui il test sia effettuato presso centri privati abilitati, è necessario trasmettere alla Asl il referto negativo, anche con modalità elettroniche.

Che differenza c'è tra quarantena, sorveglianza attiva e isolamento?

Quarantena e isolamento sono importanti misure di salute pubblica attuate per evitare l'insorgenza di ulteriori casi secondari dovuti a trasmissione di SARS-CoV-2 e per evitare di sovraccaricare il sistema ospedaliero.

La quarantena si attua ad una persona sana (contatto stretto) che è stata esposta ad un caso COVID-19, con l'obiettivo di monitorare i sintomi e assicurare l'identificazione precoce dei casi.

L'isolamento consiste nel separare quanto più possibile le persone affette da COVID-19 da quelle sane al fine di prevenire la diffusione dell'infezione, durante il periodo di trasmissibilità.

La sorveglianza attiva è una misura durante la quale l'operatore di sanità pubblica provvede a contattare quotidianamente, per avere notizie sulle condizioni di salute, la persona in sorveglianza.